

Publicato anche in arabo Boom per il manuale pro matrimonio

■ ■ ■ CATERINA MANIACI

■ ■ ■ Esiste una formula per l'unione perfetta? Per un amore vero, che dura nel tempo? Sembra di sì, e la propone un sacerdote. Uno per uno uguale a uno, «perché significa l'unione di due persone distinte, che non si devono annullare l'una nell'altra, ma costruire il rapporto insieme, giorno per giorno, ed essere insieme un solo risultato». Parola di don **Stefano Tardani**.

Il matrimonio appare sempre più in crisi e minacciato da leggi che ne vogliono svuotare il senso. Eppure c'è anche chi vive un'esperienza in controtendenza e ne ha tratto un bagaglio importante, da trasmettere il più diffusamente possibile. Per dare una speranza in più a tutti, non solo agli sposi. L'esperienza è quella di don Tardani, appunto, sacerdote romano, teologo nonché appassionato di scienze - da quelle naturali a quelle sociali - che si è impegnato nella preparazione delle coppie al matrimonio, seguendole poi nel tempo. Così, insieme a molte giovani famiglie, don Stefano ha dato vita al Movimento dell'Amore Familiare, che realizza iniziative di apostolato e di missione anche in altre città, come a Milano e all'Aquila. Il cardinale Camillo Ruini nel 2003 ha riconosciuto con decreto diocesano l'Associazione Famiglia Piccola Chiesa-Movimento dell'Amore Familiare, apprezzandone l'impegno e i frutti. L'associazione ha anche un sito: www.amorefamiliare.it. Tutta questa esperienza fatta sul campo ha convinto don Stefano che sia sempre più necessario farsi testimoni di un «messaggio concreto di speranza, proprio mentre la famiglia è sotto attacco e sempre più si indebolisce il concetto di vera libertà, legata indissolubilmente al senso autentico della vita». Ecco allora nascere l'ultimo suo saggio **Figli di chi? Quale futuro ci aspetta** (Ancora, pp. 448, euro 19). Un libro in controtendenza, coraggioso, presentato la scorsa settimana anche al Meeting di Rimini, che vanta già un buon numero di edizioni, in varie lingue, mentre se ne sta progettando una anche in arabo.

«Esiste sicuramente un'emergenza uomo», sottolinea don Tardani, visto che «l'identità personale è messa a dura prova da questa cultura del relativo che aggredisce e tende a dissolvere la profonda unità di spirito e materia di cui siamo costituiti. L'orizzonte della trascendenza viene oscurato, il rapporto con Dio è eclissato, la vita non è più un mistero, ma un prodotto, la fede viene svuotata e se non scompare viene ridotta a ideologia, perdendo i propri connotati di relazione: dell'uomo con Dio Padre e con gli altri, che sono fratelli». Per arginare questa deriva, che origina solitudine e disperazione, l'autore propone di «ritrovare le fonti autentiche dell'essere», che risiedono appunto nel rapporto con Dio. E per farlo suggerisce un percorso originale, una sorta di viaggio per

tornare al senso autentico della fede cattolica, attraverso la rilettura del *Padre Nostro*, la grande preghiera «che ci ha insegnato e consegnato Gesù», nella quale, frase per frase, è rivelato quanto è necessario fare per costruire l'esistenza «sulla Roccia», anziché sulle sabbie mobili della sottocultura che ci impone di pensare che tutto è possibile, che il peccato non esiste, che ogni nostra volontà è legge.

